

Basilico Rilegge Piranesi

Original

Basilico Rilegge Piranesi / Bragaglia, F.C., Attardo, L.. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - STAMPA. - LXXIII:1(2020), pp. 187-189.

Availability:

This version is available at: 11583/2853812 since: 2020-11-25T18:06:50Z

Publisher:

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Published

DOI:

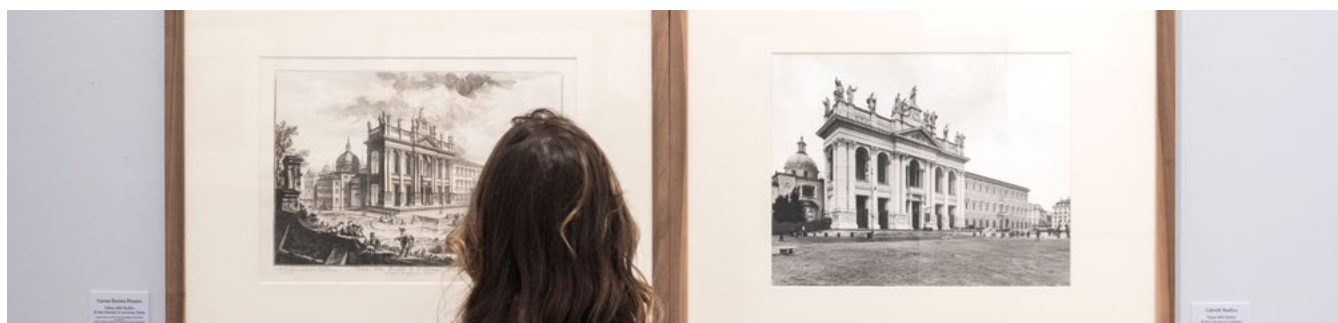
Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Recensioni



Basilico Rilegge Piranesi

FRANCESCA BRAGAGLIA, LORENZO ATTARDO

Gabriele Basilico/Giovan Battista Piranesi. Viaggi e vedute: da Roma a Shanghai

Mostra curata da Andrea Busto e realizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini e Galleria Photo & Contemporary, Torino
Museo Ettore Fico (Torino), 10 aprile - 19 luglio 2019

È un'operazione ambiziosa quella proposta a Gabriele Basilico nel 2010 dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, in occasione della retrospettiva dedicata a Piranesi: riprodurre attraverso il linguaggio fotografico le incisioni della Roma antica del famoso artista veneto, replicandone i punti di osservazione e le prospettive. Una sfida che Basilico, maestro assoluto nel raccontare spazi urbani, ha saputo raccogliere con rigore attraverso scatti fotografici che non solo dialogano alla perfezione con le incisioni di Piranesi, ma le arricchiscono di nuovi significati e sottolineano anche la grande capacità di interpretare lo spazio urbano propria di questo incisore-artista.

Il Museo Ettore Fico di Torino ha recentemente riproposto nelle sue sale questo importante lavoro commissionato a Basilico, all'interno di una più ampia mostra sul fotografo milanese. Il corpus centrale della mostra è tuttavia costituito proprio dalle opere di questi due geniali interpreti dello spazio urbano – entrambi architetti di formazione – messe a confronto: 32 acquaforti piranesiane in rapporto con altrettante fotografie in bianco e nero di Basilico, nelle stesse dimensioni in formato 4/3, quasi a formare dei dittici moderni.

Al di là dell'indubbia qualità artistica delle incisioni e delle fotografie presentate in grande formato, questa mostra è ancora una volta l'occasione per interrogarsi sulla rappresentazione dell'architettura e dell'urbano attraverso il disegno e

la fotografia. La rappresentazione e documentazione dello spazio urbano è stata infatti fin dall'antichità una necessità e anche un manifesto celebrativo del potere (si pensi ad esempio all'operazione prettamente politica compiuta con il *Theatrum Sabaudiae*) o di uno specifico luogo. Ed è proprio con la volontà di celebrare la magnificenza di Roma, tappa imperdibile del Grand Tour in Europa, che Piranesi a metà Settecento realizza le *Vedute di Roma*. La sua rappresentazione dello spazio urbano è dunque filtrata ideologicamente dal suo intento celebrativo. La pittura, per quanto i vedutisti settecenteschi utilizzassero la camera ottica, può liberamente adattare lo spazio alle esigenze della rappresentazione: i monumenti sono perciò dilatati nelle dimensioni e ripresi da prospettive, talvolta immaginarie, che ne enfatizzano volutamente la teatralità. Se Piranesi si fa dunque interprete dello spazio, al contrario il fotografo – come lo stesso Basilico sosteneva – ha il compito di misurarlo. Il confronto tra le incisioni di Piranesi e gli scatti di Basilico permette di smascherare alcune delle astuzie operate dall'incisore veneto: vedute a volo d'uccello impossibili da replicare con la macchina fotografica, come ad esempio nel caso dell'incisione dedicata alla Fontana di Trevi, o architetture volutamente sovradimensionate, che gli scatti di Basilico documentano nelle loro reali dimensioni, come nel caso di Castel Sant'Angelo.

Tuttavia anche Basilico inserisce il suo tratto distintivo: mentre Piranesi non opera nella dimensione del suo presente, ma in quella di una gloriosa antichità, come se il tempo avesse bloccato per sempre le reliquie della Roma imperiale, Basilico osserva invece le architetture del passato con sguardo contemporaneo e consapevole del continuo cambiamento della forma della città. In questo senso il progetto di Basilico non è una semplice campagna fotografica per servire da illustrazione alla storia dell'arte di Piranesi, ma è opera in senso compiuto.

Così ad esempio la sua versione della Fontana di Trevi presenta in primo piano il brulichio di persone sfuocate che ogni giorno popola una delle piazze più frequentate e



Museo Ettore Fico, Gabriele Basilico/Giovan Battista Piranesi. Viaggi e vedute: da Roma a Shanghai. Foto di Lorenzo Attardo.



L'incisione di Giovan Battista Piranesi della Fontana di Trevi a confronto con la fotografia di Gabriele Basilico.

fotografate della capitale, un tempo meta del *Grand Tour* e oggi del turismo di massa. O ancora la fotografia delle chiese di Santa Maria di Loreto e del Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano, dove campeggiano i manifesti della costruzione della Metro C. Tanti piccoli frammenti di contemporaneità arricchiscono le fotografie di Basilico, raccontandoci di una città in cui la monumentalità si mescola con il quotidiano di una metropoli complessa. Quello tra Piranesi e Basilico diventa dunque un confronto tra modi di rappresentare lo spazio urbano e il proprio tempo, per celebrarlo o metterne in luce le contraddizioni.

Francesca Bragaglia, dottoranda in Urban and Regional Development presso il Politecnico di Torino, si occupa di rigenerazione urbana e predilige l'uso del linguaggio fotografico come strumento per raccontare la città e il territorio.

Lorenzo Attardo, laureato magistrale in Pianificazione territoriale, si occupa di analisi territoriale e paesaggistica, con un approccio legato all'indagine visuale dei luoghi.

L'arte dei giardini: una *koinè* senza confini

MARCO FERRARI

Viaggio nei Giardini d'Europa: da Le Nôtre a Henry James

Mostra curata da Vincenzo Cazzato, Paolo Cornaglia, Maurizio Reggi, con il contributo di Paolo Pejrone
Reggia di Venaria, Sale delle Arti, 5 luglio - 10 novembre 2019

Gli anni più recenti dimostrano un rinnovato e vivace interesse culturale rispetto all'arte dei giardini, che l'ampliamento di prospettiva conseguente alla *Convenzione Europea del Paesaggio* del 2000 aveva in parte incorporato e moderatamente attenuato. Oltre a nutrite occasioni di studio e divulgazione di carattere più locale e specifico, ne sono testimonianze alcuni grandi eventi di respiro internazionale volti a illustrare la poliedrica fenomenologia del giardino. Tra questi, il simposio *Reisen und Gärten* tenutosi presso lo Schloss Herrenhausen ad Hannover nel febbraio 2016 ha proposto la chiave di lettura del viaggio come motore di scambi tra committenti, architetti e giardinieri dal Medioevo a oggi; la mostra *Jardins* ospitata nelle *galeries nationales* del Grand Palais di Parigi nel 2017, in continuità con gli studi pregressi di Marcello Fagiolo e Maria Adriana Giusti (*Lo specchio del paradiso. L'immagine del giardino dall'Antico al Novecento*, Silvana, Milano 1997), ha presentato un variopinto collage di pittura, scultura, fotografia, disegno e film, nell'intento di dimostrare l'eshaustività e la complessità del giardino come opera d'arte, in grado di sollecitare tutti i sensi; l'esposizione *Des jardins et des livres* presso la Fondazione Martin Bodmer di Ginevra, curata da Michael Jacob nel 2018, ha offerto un'antologia di testi dedicati al culto del giardino in un connubio tra arte, letteratura e scienza botanica che abbraccia un ampio orizzonte geografico e temporale. La mostra *Viaggio nei giardini d'Europa* raccoglie dunque e sviluppa ulteriormente il testimone di una staffetta europea, restituendo nuove letture.

Promossa e organizzata dal Consorzio Residenze Reali Sabaude con il patrocinio dell'*Association des Résidences Royales Européennes*, d'intesa con il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e l'Associazione Parchi e Giardini d'Italia, la mostra è dedicata a Mirella Macera, funzionario della Soprintendenza e artefice della rinascita di alcuni dei più importanti giardini delle Residenze Reali Sabaude quali Racconigi, Palazzo Reale di Torino e Venaria. Inaugurata il 5 luglio e prorogata al 10 novembre, l'esposizione ha riscosso un significativo consenso di pubblico. I curatori, Vincenzo Cazzato (Università del Salento/Associazione Parchi e Giardini d'Italia), Paolo Cornaglia (Politecnico di Torino) e Maurizio Reggi (Consorzio Residenze Reali Sabaude), con il contributo del paesaggista Paolo Pejrone, si sono avvalsi dell'apporto di un autorevole